



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE



Mese della Pace 2020

Diocesi di NAPOLI



www.azionecattolica.it

INDICE

Introduzione p. 3

Parte prima: CITTADINI DI UN VILLAGGIO GLOBALE

- Icona biblica: “Va’ e anche tu fa’ così” (Lc 10,25-37) p. 5
- Le parole di Papa Francesco - “Cittadini di un “villaggio globale” p. 11
- Bibliografia e filmografia p. 14

Parte seconda: L'INIZIATIVA DI PACE 2020

- L'iniziativa di Pace 2020 p. 18
- Le caratteristiche dei progetti
 - “Aggiungi una pecora” p. 18
 - “L'Africa chiama” p. 20
- Come sosteniamo il progetto? / Il gadget 2020 p. 24

Parte terza: IL CAMMINO PER IL MESE DELLA PACE 2020

- Ragazzi | Piccolissimi | 6-8 | 9-11 | 12-14 p. 25
- Giovanissimi e giovani p. 29
- Adulti p. 31

INTRODUZIONE

La città è il luogo dove ciascuno può concorrere a raggiungere, accrescere e custodire il bene comune. Prima ancora che dal riconoscimento giuridico, la cittadinanza scaturisce infatti dall'essere e dal sentirsi parte di una trama di relazioni che ha come fine ultimo il bene «di tutti gli uomini e di tutto l'uomo».¹

D'altra parte conquistare e vivere la cittadinanza, non è soltanto una questione "di diritto", ma anche, in alcuni casi soprattutto, "di fatto". La partecipazione alla vita della comunità può essere pregiudicata da fattori molto concreti, veri e propri generatori d'esclusione dei quali non sempre ci si occupa in quest'ottica.

I progetti che abbiamo scelto di sostenere quest'anno evidenziano alcune necessità, indicandoci priorità e condizioni per trasformare le città in "villaggi dell'educazione" che mettono al centro la persona.²

Le esperienze che abbiamo scelto ci mostrano in particolare che:

- Spesso la difficoltà o l'impossibilità a soddisfare i bisogni primari impedisce di essere cittadini a tutti gli effetti. **L'autonomia, personale e familiare, da un punto di vista economico e sociale** è una condizione necessaria e fondamentale per poter intraprendere un percorso di cittadinanza, e assumere gli impegni e le responsabilità che essa comporta.
- La costruzione di una società giusta e in pace passa attraverso la promozione della cultura, intesa nella sua accezione più ampia. La **sfida educativa** è un tassello fondamentale dello sforzo complessivo perchè ciascuna comunità possa essere luogo accogliente e promotore di bene per tutti i suoi membri. **Lo sforzo di non lasciare nessuno indietro**, prendendosi cura innanzitutto degli ultimi e di chi non ha voce è imprescindibile per edificare una «**civiltà dell'amore**»³, una comunità davvero aperta a tutti, a prescindere dalle condizioni personali e fisiche, dalla lingua, dalla provenienza.

1 - Compendio della DSC, 164-167

2 - Francesco, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, Città del Vaticano, 12 settembre 2019

3 - Paolo VI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 1977

Si tratta di sfide epocali e molto complesse, naturalmente, per le quali non sarebbe saggio aspettarsi soluzioni solitarie, semplicistiche o istantanee. Per ciascuno di noi è possibile fare qualcosa già oggi, già lì dove ci troviamo, un giorno dopo l'altro, un passo alla volta.

Confrontarsi con realtà nelle quali i diritti non sono né scontati, né acquisiti per tutti, ci aiuta poi a dare degli stessi una definizione più chiara anche per noi e per le nostre comunità, alimentando una presa di consapevolezza e un'assunzione di responsabilità che sono anch'esse passi concreti sulla via della pace.

La scelta dei progetti promossi da **Missione Shahbaz Bhatti Onlus** e **L'Africa chiama**, organizzazioni che operano in contesti difficili e molto complessi - come il Punjab e il Kenya - va proprio in questa direzione. L'impegno che l'Azione Cattolica intende fare proprio coinvolgendo in questo sforzo tutti i propri soci e non solo, è quello di immergersi in queste realtà, prima ancora che spendersi per esse, conoscere le storie di chi le abita, immaginare insieme a loro nuove vie per continuare a camminare sulla via della pace.

La Presidenza Nazionale

Parte prima

CITTADINI DI UN VILLAGGIO GLOBALE

ICONA BIBLICA

“VA' E ANCHE TU FA' COSÌ” (Lc 10,257)

RISONANZE per il MESE della PACE 2020

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

1. LA RELAZIONE, idea-chiave dell'educazione, del linguaggio parabolico, dell' "abitare" associativo

Abitare domanda prossimità. Abitare è non solo disponibilità, ma decisione di essere attenti alla realtà in cui si è inseriti perché – in essa e non nonostante essa – il Signore ci viene incontro e si lascia incontrare, attraverso il volto e la vita di coloro che ci vivono accanto e che possiamo riconoscere fratelli e sorelle, i cui bisogni attendono anche la nostra risposta: “Lo avete fatto a me”.

“Chi è il mio prossimo?” è sì la domanda di quel dottore della Legge che, insieme a Gesù, sta cercando sempre meglio il senso profondo della Parola. Ma diventa pure l'interrogativo di ciascuno di noi, nella misura in cui comprendiamo che, soprattutto e anzitutto, si abitano le relazioni.

Lo stesso linguaggio parabolico, che Gesù sceglie di adottare, è ben più – lo sappiamo – di uno stratagemma comunicativo. Non è un fatto di “tecnica retorica”, ma di sostanza. Attraverso di esso noi siamo invitati a scoprire che anche il Regno di Dio (oggetto delle parabole) non sta davanti a noi come un concetto, ma ci si manifesta come una trama di rapporti che possono divenire esemplari; di più: che domandano un nostro coinvolgimento (“Anche tu fa così” può in questo anno essere quasi intesa come un'eco di “Lo avete fatto a me”), poiché i confini di questo Regno non sono un dato geografico, ma un appello alla libertà.

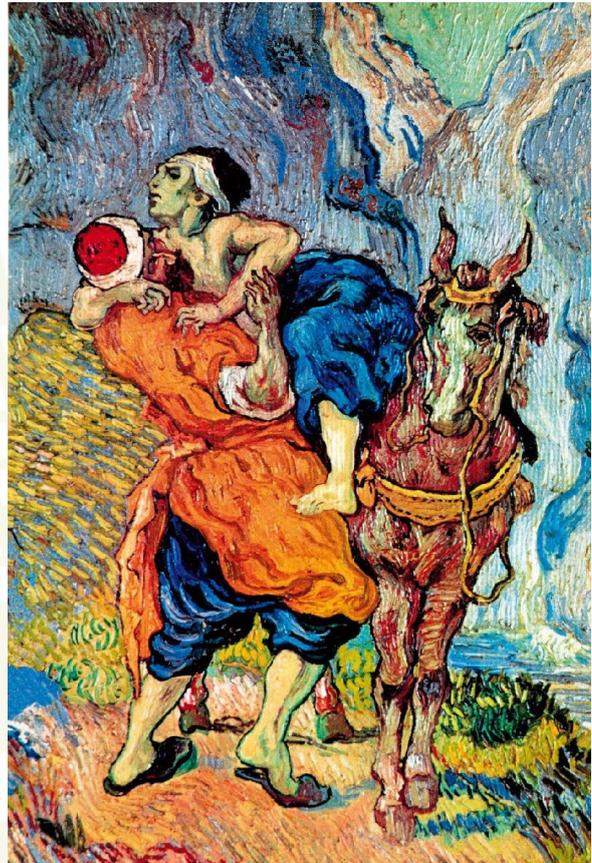
Abitare le relazioni e scoprire che le relazioni, secondo le parabole, sono ciò che manifesta il Regno ci aiuta a capire il valore che per noi può assumere il patto educativo al quale Papa Francesco ci ha invitati a guardare e che sarà oggetto di una speciale giornata nel maggio 2020. Un patto che egli ha descritto “globale” nella stessa logica per cui – nell'enciclica *Laudato Si'* – ci aveva aiutati a guardare all'ecologia “integrale”: l'educazione di oggi (e non solo di oggi) domanda un'alleanza tra soggetti, generazioni, popoli e culture.

2 IL SAMARITANO, a servizio dell'Uomo

Il patto educativo può diventare anche una chiave di lettura di questa pagina lucana, così da aiutarci a capire come, a partire dalla Parola, entrare nell'articolato pensiero sull'educazione con uno sguardo di fede e come, conseguentemente, vivere questo Mese della Pace 2020?

Qualche piccola, modesta sottolineatura.

Quanto descritto si svolge sulla strada. C'è – non possiamo negarlo – una indicazione specifica: è la strada che va da Gerusalemme a Gerico. La collocazione è probabilmente legata alla “fama” di quell’itinerario che, al tempo di Gesù, era effettivamente frequentato, pare, da gruppi di briganti. Ma, più in generale, questa indicazione di luogo può diventare importante anche per la riflessione sul patto educativo, il quale si pone come “crocevia”: la strada è là dove si possono incontrare, secondo le aspirazioni espresse dal Papa stesso, tutte le “espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali”. La strada è stata per Gesù lo spazio della relazione, ovvero della missione. La strada è ciò che esprime il nostro desiderio ed impegno ad “abitare”: i cristiani stessi, all’inizio della loro esperienza, sono stati chiamati “quelli della via”. La strada, infine, rimanda a quella quotidianità della vita dove l’impegno educativo si dipana, trovando la sua significatività ed incisività non solo e non tanto in qualche snodo eccezionale, ma proprio nella perseveranza e nella continuità della cura.



Su questa strada cammina “**un uomo**” (v. 30). Ancora una volta, la generalità di questa indicazione non è segnale di genericità, ma di inclusività. Di lui non ci vengono date indicazioni particolari non per lasciarlo nell’anonimato quanto, piuttosto – e certamente nella particolare ottica con la quale stiamo provando a rileggere questo brano – per ricordarci il valore, la dignità di ciascuno. Il Papa parla, nel suo Messaggio, della centralità della persona, destinatario privilegiato del patto educativo. “Un uomo”: tanto basta a renderlo prezioso e meritevole di attenzione.

Anche perché – ed è esattamente ciò che questo Vangelo vuole aiutarci a capire – quando l’uomo non è al centro, quando la dignità di ogni singola persona non è riconosciuta e

promossa, egli finisce facilmente in balia dei briganti. Quello della parabola è un brigantaggio violento e, perciò, evidente. Ma non possiamo negare che le possibilità di aggredire, derubare, percuotere sono molteplici e, talvolta, molto sottili. Quando la persona non è al centro, diventa “oggetto”, merce: vale perché consuma, serve in funzione di ciò che altri, per i loro interessi, decidono.

Quando la persona non è al centro, *l'educazione diventa seduzione* e l'uomo è derubato della sua umanità, delle sue possibilità di sviluppo, di espressione, di crescita.

Su quella stessa strada passano dapprima **un sacerdote**, poi **un levita**. Sono, in qualche misura, i rappresentanti della comunità religiosa e di quella civile/politica. In questa sede non ci soffermiamo tanto sulle conseguenze della indifferenza che, così palesemente, appare come l'ulteriore “ferita” di queste righe e di tanta parte della società di allora e di oggi. Piuttosto vale la pena segnalare come il patto educativo, che ha per condizione l'alleanza tra più soggetti, rischi di essere compromesso nella misura in cui ciascuno si percepisce “non coinvolto” e, quindi, ancor meno responsabile.

In quel “passare oltre” c'è l'atteggiamento di chi ha già le sue programmazioni certe e “sature”, di chi ha già i suoi riferimenti, sa di poter contare su “circuiti” di persone amiche, sicure e rassicuranti... e che quindi si guarda bene dal mettere in discussione quanto ha già progettato. *L'educazione non sopporta la “miopia”*: non solo in senso temporale, perché chiamata a scommettere esattamente su tempi lunghi, dilatati; ma neppure in senso spaziale, perché chiamata a giocare, appunto, in una logica di alleanza, *di patto e non di autoreferenzialità*.

Il samaritano che, insieme all' “uomo”, è protagonista di questa pagina, può divenire modello anche di alcuni atteggiamenti educativi.

- Poiché è capace, anzitutto, di vedere e, perciò, di fermarsi. Vedere significa, di fatto, smettere di guardare solo a sé stessi; *vedere è il primo modo di “uscire”*, come singoli e come Chiesa, evitando ogni ripiegamento.
- Poiché è capace di prendersi cura versando olio e vino (entrambi preziosi) e facendolo gratuitamente. *L'educazione, infatti, domanda gratuità*. Persino tante forme di volontariato, pur non prevedendo scambi di denaro, rischiano oggi di non essere

“gratuite” perché, in qualche modo, sono comunque ricompensate da riconoscimenti, spazi piccoli o grandi di “potere” all’interno delle comunità. L’educazione, per essere tale, chiede di essere vissuta in una grande libertà: solo l’amore gratuito è liberante per chi lo riceve.

- Poiché accompagna quest’uomo in un albergo: l’alleanza educativa riconosce gli spazi e i luoghi dove la cura verso l’uomo può esprimersi nel modo migliore. E l’albergo può, forse, persino divenire icona di questo patto educativo: “casa comune” rispetto alla quale nessuno si sente propriamente “padrone” ma dove ognuno trova il modo di mettere a disposizione il meglio di sé per il bene di tutti. Se per i credenti l’albergo può essere figura della Chiesa, il patto educativo ce lo può far immaginare come uno spazio di riferimento collettivo nel quale si vivono l’accoglienza e la responsabilità: *l’albergo è il “villaggio” che serve a far crescere*, secondo il proverbio citato dal Papa.
- Poiché investe il suo tempo, le sue energie e le sue risorse per la cura di quest’uomo (“tirò fuori due denari”), esprimendo così che l’alleanza – anche educativa, con altri soggetti – non può essere tale se vissuta in termini utilitaristici. Secondo la logica biblica (che la distingue dal “patto”) *l’alleanza è tale proprio quando crea legami disinteressati*.
- Poiché, infine, esprime una attenzione privilegiata nei confronti di chi è scartato, sapendo “chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù”. L’educazione, come fatto e processo sociale, non può riguardare una élite, ma deve essere uno degli spazi nei quali la comunità cristiana esprime la sua opzione preferenziale per i poveri.

La pace, che spesso Papa Francesco ha definito come ricerca ed impegno “artigianali”, ovvero frutto di un lavoro paziente e quotidiano, passa certamente attraverso il rinnovamento delle relazioni sociali. Relazioni che possono essere profondamente trasformate anche grazie al Patto educativo al quale il Santo Padre ci invita e nel quale e per il quale ci sentiamo sinceramente ingaggiati, anche grazie all’invito evangelico: “Va' e anche tu fa' così”.

don Marco Ghiazza

PREGHIERA CRISTIANA PER IL CREATO

Francesco, "Laudato si"

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.

Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,

insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo

[mondo]

come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando:

Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'!

Amen.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

CITTADINI DI UN VILLAGGIO GLOBALE

Verso l'incontro "Ricostruire il patto educativo globale"

Insieme al contenuto del Messaggio per la 53^a Giornata Mondiale della Pace, segnaliamo una importante iniziativa che vedrà impegnata la Chiesa nei prossimi mesi:

l'evento dal titolo **"Ricostruire il patto educativo globale"**, indetto dal Santo

Padre per il prossimo 14 maggio. Un incontro aperto a tutti coloro che intendano offrire il proprio contributo per la **costruzione di un'alleanza educativa** in grado di raggiungere tutti gli angoli del mondo.

Nel suo messaggio dello scorso 12 settembre, annunciando la convocazione di questo incontro, Papa Francesco tratteggia i contorni di una comunità che metta al centro il nesso strettissimo tra la cittadinanza e l'azione educativa.

Possiamo educare soltanto in quanto abitanti di un villaggio, membri di una comunità. Non può esserci formazione efficace, né autentica crescita al di fuori di un "villaggio".

Abitare, dunque, diventa la condizione fondamentale per crescere. Non possiamo costruire la nostra storia se non all'interno della storia di una comunità che scelga di accoglierci, di farci essere davvero cittadini.

È così che **l'educazione non rimane una pratica fine a sé stessa, ma uno dei modi di essere e formare cittadini.** Quest'impegno educativo, infatti - e l'alleanza all'interno della quale si declinerà ed esprimerà - avrà a propria volta una importante ricaduta sociale, generando pace e giustizia.

Papa Francesco, nell'ambito di questa sfida per il futuro prossimo delle nostre società e della nostra Chiesa, identifica **quattro obiettivi generali** e **tre "passi importanti"** necessari a raggiungerli.



4 OBIETTIVI GENERALI

SCOPRIRE UNA NUOVA PASSIONE EDUCATIVA

rinnovare *la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione*

COSTRUIRE UN'AMPIA ALLEANZA EDUCATIVA

costruire un' *ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.*

COSTRUIRE UN VILLAGGIO dell'EDUCAZIONE

costruire un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte.

COSTRUIRE UN'ALLEANZA GENERATRICE di PACE e GIUSTIZIA

In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona [...] Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

3 "PASSI IMPORTANTI"

AVERE IL CORAGGIO DI METTERE AL CENTRO LA PERSONA

Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

▶ AVERE IL CORAGGIO DI INVESTIRE LE MIGLIORI ENERGIE CON CREATIVITA' e RESPONSABILITA'

L'azione propositiva e fiduciosa apre l'educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo avremo persone aperte, responsabili, disponibili a trovare il tempo per l'ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

▶ AVERE IL CORAGGIO DI FORMARE PERSONE DISPONIBILI A METTERSI AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'

Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà». Nel servizio sperimentiamo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr. At 20,35). In questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa.

L'invito con il quale Papa Francesco conclude il suo messaggio è molto eloquente e interessante letto alla luce di un'esperienza come quella dell'Azione cattolica:

Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio.

BIBLIOGRAFIA e FILMOGRAFIA

LIBRI per bambini e ragazzi

Anna Sarfatti, *Se vuoi la pace*, (ill. Andrea Rivola), Giunti 2019

Un albo che parla di pace, una pace simile a un aquilone fatto di tessere colorate. Grandi tavole illustrate che ci pongono di fronte agli opposti, coraggio e viltà, fedeltà e tradimento, aiuto e indifferenza, per scoprire insieme quali sono i tasselli che vanno a comporre l'aquilone della pace.

Valentina Camerini, *Felicizia. La città dei bambini*, Mondadori 2019

Felicizia è una città nata dalla fantasia dei bambini. I suoi abitanti vivono insieme indipendentemente dal colore della loro pelle, si aiutano l'uno l'altro, si trattano con rispetto, si sostengono a vicenda e condividono ciò che hanno. Tutte le nostre città possono diventare come Felicizia, basta volerlo davvero.

Sandrine Mirza, *Pace – 40 paladini della pace*, (ill. Le Duo), Edizioni EL 2017

Imparare non è mai stato così divertente! Un vero e proprio tour tra i paladini della pace in 40 ritratti. Un libro da consultare, da leggere, da guardare, da scoprire pagina dopo pagina.

Silvia Vecchini, *Pregchiere per la Pace (Nel segreto del tuo cuore)* (ill. Martina Peluso), Il Sicomoro, 2019

Fraasi bibliche e parole nuove sulla pace, per sentire la bellezza della sua presenza nella nostra vita, per desiderare insieme di metterci sui suoi passi e invocarla come un dono di Dio per ogni uomo, donna e bambino nel mondo.

Jean Jacques Minkandé, *Le più belle cantafavole africane*, IPL, 2019

Possano queste storie aiutare i bambini europei a scoprire la cultura e l'anima africane, così che diventino sempre più cittadini di un villaggio globale, dove conoscere l'altro sia un imperativo per favorire la tolleranza, l'amicizia e la pace tra popoli diversi.

Malala Yousafzai, *La matita magica di Malala*, (Ill. Kerascoët), Garzanti 2017

Malala Yousafzai, attivista per l'istruzione e la più giovane vincitrice di sempre del premio Nobel per la Pace, narra la sua straordinaria storia di ragazza cresciuta in una regione martoriata dalla guerra, eppure sempre capace di scorgere ovunque la magia della speranza.

LIBRI per gli adulti**Azione Cattolica Italiana, *Lo avete fatto a me. Testo personale 2019-2020*, AVE 2019**

Il testo, seguendo l'Anno liturgico dal 1° dicembre 2019 al 22 novembre 2020, accompagna la vita spirituale attraverso il Vangelo, un commento e una preghiera. Promosso dall'Azione cattolica italiana e frutto della collaborazione con numerose associazioni laicali, il libro è segno di comunione fraterna. Il segnalibro contenuto all'interno del libro ne suggerisce un metodo di utilizzo.

Giuseppe Lazzati, *Costruire, da cristiani, la città dell'uomo*, AVE 2019

Per Giuseppe Lazzati la città dell'uomo non è né una città cristiana da interpretare secondo i criteri della cristianità, né una città totalmente separata dalla fede e dalla religiosità, ma è una realtà che chiede ai suoi abitanti l'impegno per il bene comune.

Gualtiero Sigismondi, *Educare infinito di generare - Appunti per gli educatori*, AVE 2019

La sfida dell'educatore è accompagnare e affiancarsi ai giovani con un linguaggio rinnovato e una "grammatica umana", per aiutarli sia a scoprire il segreto della vera libertà e della gioia profonda. Il testo vuole affidare agli educatori una segnaletica da osservare nel delicato compito di illuminare e guidare la coscienza della persona: dare la precedenza, direzione obbligatoria, diritto di precedenza, senso unico

Matteo Prodi, *Rigeneriamo il mondo - La visione "superiore" di papa Francesco*, Cittadella 2019

Il nostro mondo è immerso in una crisi profondissima che crea spaesamento. Papa Francesco ci guida in quest'opera, per riprogettare ogni ambito del nostro vivere sociale: partendo dal suo magistero e dal ripensare l'uomo, il libro intende indicare piste concrete per rinnovare l'economia, la politica e disegnare, così, un nuovo futuro possibile.

Colorare il mondo. L'ecologia integrale di Papa Francesco, Edizioni Terra Santa 2019

Nella Laudato si' il Papa sottolineava che le religioni possono offrire una straordinaria «ricchezza di riflessione all'ecologia integrale per il pieno sviluppo del genere umano». È in questo spirito interreligioso che esperti autorevoli ed esponenti delle tre fedi monoteistiche approfondiscono il tema dell'approccio integrale al degrado della terra "casa comune". Perché la provocazione della Laudato si', non del tutto recepita, ha bisogno non solo di risuonare ancora, ma di trovare echi nelle Scritture, nelle religioni, negli uomini di fede e di scienza del nostro tempo.

Marco Dal Corso, Il Vangelo secondo Mafalda, Claudiana 2019

Come le parabole del Vangelo, le strisce di Mafalda - eroina "arrabbiata" e "contestataria" - rifiutano il mondo così com'è. Come il Vangelo, il personaggio del fumettista argentino Quino ci aiuta a non abdicare al dovere di indignarci di fronte all'ingiustizia, a non dimenticare che la vera domanda filosofica non riguarda tanto l'essere e il nulla quanto come sia possibile il bene al posto del male.

Luisa Santelli Beccegato, Educazione allo sviluppo sostenibile. Un importante impegno da condividere, Guerini e Associati 2018

Luisa Santelli progetta in questo libro un piano formativo in grado di fornire gli strumenti per assicurare, anche se in tempi lunghi, la salvaguardia del pianeta, delle nostre stesse vite e di quelle delle generazioni future. È solo la capacità di promuovere percorsi formativi, insieme all'impegno di realizzarli, che può consentire di passare dal livello delle riflessioni e delle dichiarazioni formali a quello delle attuazioni pratiche.

Valentina Grassi, La società del noi. Comunità responsabili nell'era della globalizzazione, Franco Angeli 2018

Una riflessione sul "noi" e su come tale categoria possa essere utile per la comprensione e la previsione del futuro della società. Se nel pensiero sociologico classico si è affermata la dicotomia comunità/società, è oggi di particolare interesse chiedersi se ci sono espressioni della comunità che resistono, riemergono o assumono nuove forme in epoca postmoderna, un'epoca che alla globalizzazione pervasiva accosta una persistente "voglia di comunità".

FILMOGRAFIA

***Interdependence* di Faouzi Bensaïdi, Ása Hjörleifsdóttir, Mahamat-Saleh Haroun, Salomé Lamas, Bettina Oberli, Nila Madhab Panda, Shahrbanoo Sadat, Silvio Soldini, Leon Wang, Daniela Thomas, Karin Williams, Italia, Svizzera, India 2019, Documentario**

Si tratta un film formato da undici corti uniti dall'idea di attuare una campagna di sensibilizzazione nei confronti delle tematiche ambientali. Si tratta di un progetto iniziato nel 2018 ideato e coordinato da Adelina von Fürstenberg che ha unito undici registi di fama internazionale i quali hanno realizzato in maniera indipendente gli uni dagli altri le loro opere sottolineando con stile personale diversi aspetti delle problematiche riguardanti l'ecosistema.

***Quasi nemici. L'importante è avere ragione* di Yvan Attal, Francia 2018, Commedia**

Neïla Salah è cresciuta a Créteil, multi-etnica banlieu parigina, e sogna di diventare avvocato. Iscrittasi alla prestigiosa università di Panthéon-Assas a Parigi, sin dal primo giorno si scontra con Pierre Mazard, professore celebre per i suoi modi bruschi e il suo atteggiamento prevenuto nei confronti delle minoranze etniche. Il professor Mazard, per evitare il licenziamento all'indomani di uno scandalo legato a questi suoi comportamenti, si troverà ad aiutare Neïla a prepararsi per l'imminente concorso di eloquenza. Cinico ed esigente, Pierre potrebbe rivelare di essere proprio il mentore di cui lei ha bisogno. Tuttavia entrambi dovranno prima riuscire a superare i propri pregiudizi.

Parte seconda

LE INIZIATIVE DI PACE 2020

Sono due progetti scelti per l'iniziativa di pace di quest'anno, entrambi volti a supportare persone e famiglie in difficoltà a causa di contesti sociali ed economici caratterizzati da grande povertà e fortissime difficoltà sociali. Le due associazioni alle quali destineremo gli aiuti raccolti con questa iniziativa operano in **Pakistan** e in **Africa**, luoghi nei quali spesso la garanzia di livelli anche minimi di sussistenza economica, istruzione, tutela dei diritti è pregiudicata da condizioni economiche e sociali difficilissime.



Missione Shahbaz Bhatti Onlus

Progetto

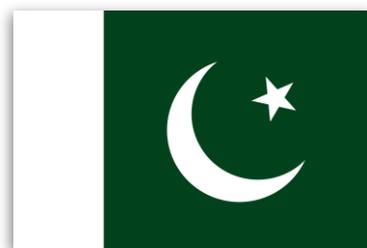
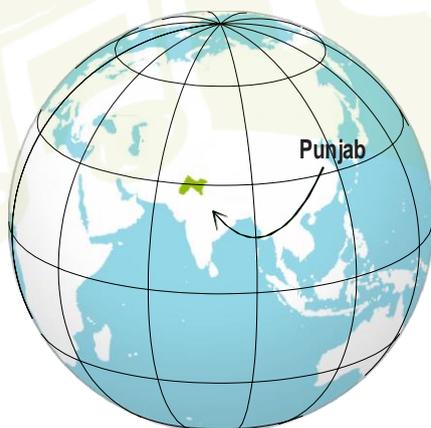
“AGGIUNGI UNA PECORA”

CON
CHI?

Insieme all'associazione “Missione Shahbaz Bhatti Onlus”, che opera nel Punjab, una regione del Pakistan

DOVE?

Villaggio di Khushpur (tradotto vuol dire *villaggio della Felicità*) di circa 5000 abitanti - il paese natale della famiglia di Shahbaz e di Paul Bhatti



PROGETTO

“Aggiungi una pecora”

In accordo con Anjum Nazir il parroco del villaggio di Khushpur è stata avviata un'iniziativa per dare gli “strumenti” affinché le famiglie possano liberarsi dalla miseria che mina la dignità delle persone.

Lo “strumento” è il dono di due pecore che innanzitutto permettono la sopravvivenza, ma poi diventano punto di partenza di un'attività economica di sussistenza.

Come segno di ringraziamento, la famiglia che riceve questo dono, si impegna a restituire al parroco il primo agnello nato, che a sua volta sarà dono per un'altra famiglia in necessità, creando così una catena di solidarietà e cooperazione.



Il fine ultimo sarà quello di formare pian piano un gregge e provvedere al sostentamento di molte famiglie povere. Si tratta di un investimento di circa € 220,00, necessari all'acquisto della coppia di pecore.

PER APPROFONDIRE: www.missioneshahbazbhatti.com/it/



L'Africa chiama

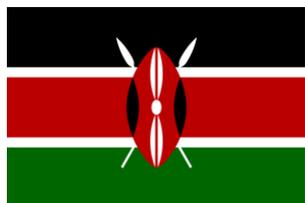
Progetto "SPECIAL CHILDREN"

Ancor prima di costituire l'Associazione, dal 1990 un gruppo di famiglie di Fano ha deciso di aprire le proprie case ad una quindicina di bambini e ragazzi zambiani, affetti da malformazioni fisiche o da gravi malattie cardiache. Per lunghi periodi (da 6 mesi a 2 anni) sono stati ospitati a Fano per essere sottoposti a interventi chirurgici. Negli anni scorsi alcuni giovani e alcune famiglie hanno sentito il desiderio di andare a trovare i bambini e le loro famiglie. Da queste esperienze sono maturati in tutti il desiderio di impegnarsi concretamente e la decisione di costituire nel 1998 l'Associazione L'AFRICA CHIAMA onlus.



Dal 1998 a Fano, nel mese di Ottobre, l'associazione organizza la Settimana Africana con tavole rotonde, dibattiti, concerti, film, mostre, folklore, sport e gastronomia che coinvolgono un vasto pubblico, molte scuole e una ventina di Associazioni di Volontariato e di immigrati.

L'associazione L'Africa chiama è attiva in: Kenya (con progetti di educazione, alimentazione, salute, accoglienza, **inclusione** dei ragazzi disabili); Tanzania (con progetti di alimentazione, educazione, accoglienza, inclusione dei ragazzi disabili); Zambia (con progetti di educazione, alimentazione, salute, accoglienza, sviluppo, inclusione dei ragazzi disabili); Italia (Doposcuola per stranieri, educazione alla cittadinanza globale, progetto finanza inclusiva, progetto insieme per educare e **accompagnare i minori stranieri**).



KENYA

Nome ufficiale:

Repubblica del Kenya

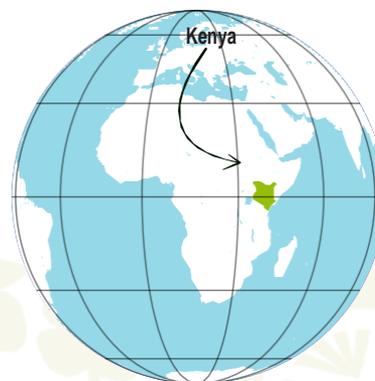
Superficie: 580.367 km²

Capitale: Nairobi (3,9 milioni di abitanti)

Lingue: inglese e kiswahili (ufficiali); 48 lingue locali (vedi gruppi etnici)

Sistema politico: repubblica presidenziale

- > **Abitanti:** 47.610.000
(stime luglio 2017)
- > **Mortalità infantile** (prima dei 5 anni): 49,4/1.000
- Speranza di vita:** 63anni
- > **Analfabetismo:** 12%
- > **Prevalenza Hiv:** 5,4%
(stime 2016)
- Accesso a servizi sanitari**
- Adeguati:** 30,1%
- > **Accesso all'acqua potabile:** 63,2%



45,9% della popolazione vive sotto la soglia nazionale di povertà
Indice di sviluppo umano: **0,555** (146° su 188 paesi)

PROGETTO

Con il termine “bambini di strada” si intende definire quei bambini per cui “la strada costituisce il punto di riferimento ed ha un ruolo centrale nelle loro vite”. Il concetto comprende anche la categoria di “bambini sulla strada”, cioè che vivono lì durante il giorno e la sera tornano a casa. Tale fenomeno si riscontra soprattutto nelle grandi città dei Paesi in via di sviluppo, benché sia in aumento anche nelle città dei Paesi industrializzati, soprattutto a causa degli attuali fenomeni migratori. Generalmente avere dei dati precisi sul numero di bambini di strada costituisce una grande difficoltà, in quanto sono bambini che non hanno accesso a programmi e politiche statali e molti di loro non possiedono nemmeno un certificato di nascita.

Le cause principali che portano i minori a vivere lungo le strade affondano le loro radici nella povertà estrema, nella disgregazione familiare e nella violenza domestica. Spesso sono

proprio i bambini che scelgono di allontanarsi da casa o nella speranza di un futuro diverso o semplicemente per scappare a situazioni familiari violente e abusanti.

La strada sembra poi essere l'unica scelta che questi bambini hanno quando rimangono orfani. Vivere in strada aumenta a gran misura la vulnerabilità dei minori, che diventano molto più facilmente vittime di violenza, abusi, sfruttamento e traffico minorile. Sono quindi bambini ai quali i diritti fondamentali sono negati: quali quello alla protezione e all'educazione, quello alla famiglia e all'assistenza sanitaria e sociale.

L'area di interesse progettuale è nella Circoscrizione di Roysambu ed i rispettivi distretti di Githurai, Kahawa West, Zimmerman, Kahawa e Roysambu. Qui è presente inoltre la baraccopoli di Soweto, che comprende le fasce più povere delle persone in quest'area. La quasi totalità della popolazione svolge lavori non qualificati e principalmente nel settore informale, dove i salari sono estremamente bassi e sistemi di protezione sociale o sanitaria sono per lo più assenti.

OBIETTIVI del progetto

- Contribuire ad assolvere ai bisogni primari, in modo particolare cibo, salute, riparo;
- Avviare percorsi di reinserimento familiare;
- Favorire l'inserimento sociale e scolastico

COME SI SVOLGE IL PROGETTO

Il progetto segue un percorso di primo approccio in strada attraverso visite con cadenza settimanale, dove vengono identificate le dinamiche e le problematiche del bambino. Subito dopo il bambino viene accolto e supportato nel centro, tramite attività ludiche ed educative. Per raggiungerli diverse sono le attività previste al centro per questi bambini. Ci sono infatti sessioni di educazione informale che mirano sia a sviluppare e ad accrescere le loro conoscenze, sia a sviluppare le cosiddette life skills, capacità personali e sociali da poter attuare in qualsiasi contesto. Vengono inoltre organizzati allenamenti di calcio e successivi tornei con le altre squadre presenti sul territorio. In questo modo si contribuisce non solo allo svolgimento di un'attività fisica sana ed adeguata, ma anche a potenziare lavoro di squadra e rispetto delle regole. Durante le giornate che trascorrono presso il centro, hanno inoltre accesso a due pasti, uno a metà mattina e uno a pranzo. Il supporto nutrizionale viene svolto anche durante il weekend, dove offriamo il pranzo della domenica direttamente sul territorio di Githurai, dove molti di loro risiedono. Infine è inoltre previsto un supporto sanitario.

Dopo la prima fase di riabilitazione e dopo la seconda di maggiore coinvolgimento della famiglia, si procede con l'inserimento scolastico del bambino presso strutture di partner locali.



Anno di avvio del progetto: 2012
(Presenti in Kenya dal 2004)



Cooperanti nel paese
(dati al 2018):
1 uomo



Beneficiari del progetto (dati al 2018)

- 177 bambini di strada;
- 17 inseriti in percorsi di riabilitazione;
- 9 hanno terminato training professionalizzanti;



PER APPROFONDIRE: www.lafricachiama.org

www.facebook.com/callafricakenya

IL GADGET 2020

Il gadget scelto per quest'anno è una piccola **cassa di amplificazione bluetooth**, funzionante grazie al collegamento con un dispositivo mobile.

Si tratta di un oggetto sempre più usato, soprattutto dai ragazzi, perché in grado di creare piccoli momenti di aggregazione spontanea intorno alla musica, dovunque ci si trovi: in casa e più spesso fuori, in città, per strada, nei parchi e nei giardini pubblici. Uno strumento che consente di incontrare più persone, anche al di fuori degli spazi convenzionali e conosciuti.



Per ordinare la cassa è necessario compilare il **modulo d'ordine** e inviarlo a web@azionecattolicanapoli.it. A seguito dell'ordine verranno comunicate poi le modalità per il ritiro e il saldo.

È possibile sostenere le iniziative di Pace anche attraverso una libera offerta. Ogni versamento va eseguito tramite bonifico bancario sul conto intestato a:

AZIONE CATTOLICA ITALIANA NAPOLI

Banca Etica - IBAN: IT 77 S 05018 03400 000012503017

CAUSALE: "NOME PARROCCHIA - offerta Pace 2020".

Parte terza

PIAZZA LAPACE !

RAGAZZI

PICCOLISSIMI

UNA CASA PER TUTTI

Ai bambini viene proposto un percorso sensoriale nel quale sperimentare i motivi per i quali è bello e importante avere una casa (es. vengono avvolti da due cuscini morbidi e passano sotto una coperta calda a simboleggiare il calore della casa, l'abbraccio di un educatore a simboleggiare l'amore della famiglia, una piccola bacinella piena di acqua calda e sapone dove lavarsi le mani, un pezzetto di focaccia o di dolce da assaggiare).

Al termine del percorso ai bambini è chiesto di scegliere tra alcune immagini che rimandano direttamente alle esperienze appena vissute (es. una cameretta da bambini, una famiglia a tavola, un abbraccio, un bambino che si lava, ecc.) e altre che invece raccontano l'assenza della casa e della famiglia (es. un senzatetto, bambini in condizioni igieniche difficili, immagini che testimoniano la denutrizione, ecc.). Viene chiesto loro di individuare tra queste quelle che maggiormente rappresentano ciò che hanno appena vissuto, motivando la propria scelta.

L'attività si conclude con un momento vissuto insieme ai genitori. Gli adulti uniranno le proprie braccia sopra la testa a formare simbolicamente il tetto di una casa. I bambini posizionano sotto questo tetto appena costruito le immagini che hanno scelto poco prima.

Bambini e genitori insieme riflettono sono invitati a riflettere sulle numerose situazioni, anche molto vicine, nelle quali questa casa non può essere davvero per tutti. Il gruppo assume un impegno per portare un sostegno concreto a chi vive questa condizione, aderendo all'iniziativa di pace e offrendo il proprio contributo alla costruzione di una città più giusta per tutti.

6/8 UNA CITTA' PER TUTTI

(Vedi guida d'arco a pag. 84 - 85)

Durante il Mese della pace i bambini si spostano lungo le strade della città, per individuare quei luoghi nei quali si sentono accolti. La città, infatti, è l'insieme di tanti spazi "comuni", dove tutti i cittadini possono riunirsi e svolgere attività... anche i bambini! Quali sono i luoghi della città in cui viene data attenzione ai cittadini più piccoli? Quali spazi reputano adatti a loro?

STUDIO

Dopo aver osservato la propria città e conferito i bollini-qualità, al gruppo viene presentata la vita di alcuni bambini in un'altra città, in Kenya, nella Circonscrizione di Roysambu. La vita in questa città è raccontata attraverso una storia inventata dall'educatore, che può avvalersi di immagini o marionette durante il racconto. Durante il racconto, è importante far emergere le differenze tra le due città, che si ripercuotono sulla quotidianità dei piccoli.

Alcune indicazioni per la storia... *La città fa da sfondo alle giornate di dieci amici, che camminano per le strade e ne descrivono alcuni luoghi-tipo: una casa, il parco giochi, la scuola, l'ospedale, etc. All'interno del racconto sono fatti emergere i dati riportati dal report contenuto nel sussidio o rintracciati su siti e documenti dedicati. Ad esempio, attraverso i dati riportati emerge che, in Kenya, solo il 63% della popolazione ha accesso all'acqua potabile. Di conseguenza, nel racconto si può far emergere che 6 ragazzi della comitiva non hanno accesso ad acqua potabile. Al termine del racconto i bambini mettono a confronto la loro città con quella descritta nella storia: quali sono le differenze? È giusto che i loro compagni vivano queste difficoltà?*

ANIMAZIONE

Durante la fase di Animazione, i bambini presentano la loro città, per promuovere un'attenzione verso i luoghi critici evidenziati. Accanto al racconto delle criticità emerse nella loro città, mettono in mostra le differenze con una città della Circonscrizione di Roysambu, attraverso una mostra fotografica che metta a confronto gli stessi luoghi delle due città (le foto della città kenyota possono essere rintracciate sul web). Denunciano così la disuguaglianza che vivono i compagni lontani e promuovono l'adesione all'iniziativa di pace promossa dall'Ac, perché in tutto il mondo ogni bambino abbia diritto ad una città giusta nella quale crescere!

9/11

CHI CORRE INSIEME ARRIVA PIU' LONTANO

(Vedi guida d'arco a pag. 85-87)

La città per i ragazzi è fatta delle strade che sono loro familiari perché le percorrono ogni giorno, da soli o con altre persone. Nella città i bambini scoprono di avere dei diritti e dei doveri, ci sono segnali che regolano la vita in città: semafori, cartelli, manifesti ecc.

STUDIO

Alla loro età iniziano a fare l'esperienza di "scoprire" la città in autonomia, iniziando da ciò che è più vicino alla loro casa. Capita allora di scorgere nel proprio quartiere i "segni" di una città che non è attenta a tutti. Il loro sguardo è capace di andare nel profondo e di rintracciare i luoghi e le opportunità per essere loro stessi cittadini attivi (studio).

L'incontro con i rappresentanti della comunità civile (Pro Loco, Associazioni cittadine o ambientaliste ecc.) permette ai ragazzi di dare voce alla realtà che vogliono illuminare.

ANIMAZIONE

La collaborazione con gli adulti rappresenta per i ragazzi un'opportunità concreta per compiere azioni di pace e fa comprendere loro la forza del contesto e del cooperare. *Chi corre da solo può arrivare prima, chi corre insieme arriva più lontano* (proverbio africano). Il loro impegno permette di rendere un luogo della loro città abitabile da tutti e in cui ciascuno può sentirsi al sicuro (animazione). Un aspetto da non sottovalutare nelle fasi di crescita di un ragazzo è l'interiorizzazione di alcuni aspetti della vita pubblica, la democraticità è tra questi. Dare voce anche ai piccoli, non vuol dire sminuire, ridurre, semplificare un concetto o un'azione, anzi. Vuol dire sapersi porre in ascolto delle esigenze di chi, pienamente persona, riesce a guardare oltre, ad avanzare proposte.

SERVIZIO

Ecco perché per dare azione alla pace bisogna stringere un PATTO DI CORRESPONSABILITA' con chi ogni giorno, è chiamato a garantire il ben-essere della città e dei suoi cittadini (sindaco, assessore ecc.). Questo esercizio di democraticità stimola nei ragazzi la consapevolezza di poter contribuire a migliorare ciò che non funziona nella propria città, a compiere passi piccoli, ma concreti.

12/14 DIRITTI PER LE VIE

(Vedi guida d'arco a pag. 101-104 / Modulo 1)

SULLE TRACCE DEI RAGAZZI | Voglio i miei diritti

La riflessione che coinvolge i ragazzi a partire dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni Unite si arricchisce, alla luce del Progetto di pace 2020, di due ulteriori spunti: il diritto alla protezione e il diritto alla salute. Godere del diritto alla protezione e del diritto alla salute significa per un ragazzo avere qualcuno che lo accompagni nel cammino della vita prendendosi cura di lui e dei suoi bisogni, qualcuno che gli garantisca cure mediche e farmaci quando è malato, qualcuno che si impegni a fare di tutto perché questo non accada. La salute e la protezione sono diritti che in Italia, nella maggior parte dei casi, sono garantiti a tutti i bambini e i ragazzi... ma nel resto del mondo invece cosa succede? Ai ragazzi vengono presentate alcune immagini o alcuni contributi video o alcuni pezzi di giornali o ancora alcuni report di associazioni come Save the children o Emergency o Medici senza frontiere che mostrano la condizione dei ragazzi in Africa e in Pakistan. I ragazzi riflettono e annotano su una carta geografica dell'Africa e del Pakistan gli elementi e i dati che evidenziano come in questi paesi i loro coetanei molto spesso non godono del diritto alla salute e alla protezione.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA | I custodi dei diritti

L'ascolto dell'icona biblica di Matteo (25, 31-46) porta i ragazzi a posare lo sguardo sulla cartina geografica dell'Africa e del Pakistan realizzata in precedenza. Molto spesso in questi paesi i diritti non sono garantiti perché manca o è debole chi è chiamato a custodire tale attenzione: lo Stato. Ma le parole di Gesù "Lo avete fatto a me" hanno spinto negli anni tanti uomini e donne a prendersi a cuore la condizione di questi paesi e a portare avanti progetti e iniziative atte ad organizzare la Speranza anche in queste terre. Ai ragazzi viene presentato il progetto di pace 2020 e le associazioni che lo sostengono.

PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO | Diritti per le vie

I ragazzi, dopo essersi messi all'opera per la loro città, si ingegnano anche per promuovere il progetto di pace 2020 sostenuto dall'Azione cattolica: infatti, dopo aver conosciuto la condizione dei loro coetanei in Africa e in Pakistan, la parola di Gesù "Lo avete fatto a me" li spinge a non tacere da ora in poi. Scelgono, quindi, le modalità e i tempi per farsi missionari tra amici e parenti raccontando loro come le due Associazioni conosciute provano a costruire la Speranza e come è possibile sostenerle acquistando il gadget della pace.

SETTORE GIOVANI

DOVE POSSIAMO COSTRUIRE LA PACE?

“Con buona pace di...”, “mettersi l’anima in pace”, “stare in santa pace”: questi modi di dire ci restituiscono un’idea di *pace* basata sulla tranquillità immobile, sull’assenza di passioni, quasi sull’indifferenza rispetto a ciò che ci accade. È una pace che non ci può rispecchiare, in quanto cristiani: Gesù stesso, vivendo una vita straordinariamente umana, ci ha insegnato a essere discepoli appassionati, non da salotto e pantofole. Per noi la pace, dunque, non può mai essere soltanto assenza di conflitto, perché essa è molto di più. Ecco perché la sfida più grande è capire quali sono i presupposti perché la pace possa essere per tutti. Ma innanzitutto, *dove* possiamo costruire la pace? Senza dubbio ogni luogo è buono per piantare semi di pace, ma quest’anno vogliamo soffermarci su un posto particolare: la piazza.

La piazza è il luogo della comunità, dell’incontro, della vita collettiva; viverla significa dire: “La mia casa è comoda, ma ho bisogno di qualcosa in più, ho bisogno di crescere arricchendomi e arricchendo gli altri con la mia vita”. Senza questo primo passo la pace non può essere costruita. Ma quando scendo in piazza possono succedere molte cose, per esempio può accadere che la gente che incontro in piazza non mi piaccia molto, forse perché diversa, forse perché disturba il mio “stare in santa pace”... Fortunatamente, il Vangelo di Matteo è davvero illuminante: quando non accolgo l’altro, il mio posto è *alla sinistra*. Niente mezzi termini, come piace a Gesù! Essere cristiani, infatti, significa essere radicali, perché le nostre radici rimangono ben salde nella sequela.

Altre volte, invece, stare in piazza significa costringermi a uno sguardo ampio sulle persone che vivono accanto a me, ad andare oltre me stesso e a osservare con attenzione, spesso scoprendo che ciò che mi circonda andrebbe ripensato affinché ci sia maggiore giustizia sociale. Sì, perché la pace, come ci spiega la Dottrina Sociale della Chiesa, è frutto della giustizia e della carità: senza di esse, la pace può essere solo pensata, non vissuta! È necessario, perciò, fare passi concreti di giustizia, cioè rinunciare all’assistenzialismo (che a volte è la comoda coperta nella quale ci rifugiamo, convinti di soddisfare, in questo modo, le esigenze della società) come unica soluzione e iniziare ad aiutare chi è più sfortunato di noi a essere autonomo e a riscoprire il lavoro come strumento che parte dalla persona e restituisce dignità alla persona, in quanto atto profondamente umano, etico e sociale.



PROPOSTE DI ATTIVITA'

La campagna "Aggiungi una pecora" si muove proprio in questa direzione, alla riscoperta della bellezza dell'autonomia, un'autonomia non viziata dall'individualismo, ma costruita insieme, grazie all'aiuto della comunità e di ciascuno di noi. Si potrebbe pensare a un'attività con i giovanissimi in cui ogni gvs insegna a un altro ragazzo del gruppo qualcosa che sa fare (qualche accordo di chitarra, un dolce particolare, una tecnica di disegno, creare un video o un power point, ecc.), cosicché l'altro possa replicare quell'attività e renderla più sua, attraverso una mostra in cui esibirsi o mostrare il lavoro che ha imparato. Oppure può essere il responsabile a insegnare a produrre qualcosa di concreto, magari da vendere in parrocchia, per poi destinare il ricavato a un'iniziativa di beneficenza. I giovani, d'altro canto, possono progettare insieme qualche evento che possa "riempire la piazza" del loro quartiere (o comunque un posto che possa essere il punto di raccolta dei cittadini), per esempio organizzando una piccola sagra, oppure un cineforum, o ancora degli spettacoli – come un musical – che possano coinvolgere tutti i membri della comunità, non solo come spettatori dell'evento, ma anche come attori, musicisti, scenografi, diventando, così, tutti protagonisti attivi di qualcosa da progettare e costruire insieme. Sulla scia del secondo progetto, invece, "l'Africa chiama", si potrebbe avviare una collaborazione con altre associazioni del territorio – ad esempio il CSI – per riqualificare, attraverso lo sport o altre attività, alcune aree in cui i bambini e i ragazzi vivono in condizioni di abbandono. Potrebbe essere un progetto a lungo termine, al quale dedicare una riunione al mese fino alla fine dell'anno associativo, per comprendere le necessità dei territori più ai margini delle nostre città e provare a essere presenza costante, senza limitarsi a una visita spot. I giovanissimi potrebbero avviare il percorso assieme al MSAC, in modo da estendere il progetto anche ad altri adolescenti che forse non frequentano la parrocchia, ma sicuramente hanno voglia di fare qualcosa di concreto per chi è meno fortunato. I giovani, invece, potrebbero mettere a servizio i loro talenti e le loro professionalità, avviando servizi come attività di doposcuola, di supporto psicologico, creando locandine e manifesti, siti internet che promuovano il progetto pensato, valorizzando così le risorse di ogni singolo giovane.

Settore ADULTI

E' TEMPO DI EDUCARE PER ABITARE

Non possiamo vivere una casa senza che i suoi abitanti siano educati al rispetto di ogni singola stanza, persino della cantina buia, polverosa, trascurata, dove il tempo pare essersi fermato.

Eppure è proprio da quella cantina scomoda ed angusta che dovremmo ripartire, da quei luoghi in cui ogni oggetto pare abbia smesso di vivere ma che, al contrario, ci raccontano.

Solo dopo aver riordinato amorevolmente la "propria casa" si ritrova l'energia giusta per aprire porte e finestre e respirare e vivere un tempo nuovo in cui si è capaci di abitare la "Casa Comune", una casa in cui vi sia pace e ci si riconosca come una sola famiglia umana.

La lettura attenta della *Laudato si*, patrimonio del magistero sociale della Chiesa, ci aiuta a riconoscere questa sfida...

"Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza.(52)

I gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza.(53)"

E' tempo dunque di spolverare e riordinare la nostra casa, il nostro cuore e fare spazio affinché l'altro possa essere accolto e non respinto, amato e non giudicato, ascoltato e non ignorato, affinché i nostri territori possano essere abitati e non isolati, arricchiti e non depauperati, valorizzati e non violentati.

Un adulto significativo Ac, studiando appassionatamente il magistero della Chiesa, approfondendo il messaggio del Papa per la 53ª Giornata mondiale della pace, scrutando la Parola attraverso l'icona biblica dell'anno "Lo avete fatto a me", è chiamato a guardare avanti verso la pienezza e il compimento dell'esistenza, invitato a vivere il presente guardando al futuro per costruire una vita di Pace. Una costruzione che siamo chiamati a fare insieme, riconoscendoci popolo. "Davanti a Lui verranno radunati tutti i popoli" Mt 25,32.

Un adulto significativo Ac non si ferma a dire "Che Tempo!" bensì sogna e semina in attesa dei frutti della pace e canta...

C'è un tempo bellissimo, tutto sudato, una stagione ribelle, l'istante in cui scocca l'unica freccia che arriva alla volta celeste e trafigge le stelle. È un giorno che tutta la gente si tende la mano - Ivano Fossati

PROPOSTA DI ATTIVITA'

L'attività proposta nel percorso formativo per gruppi adulti riguarda l'ascolto di due brani musicali con l'ausilio della cassa di amplificazione bluetooth, gadget dell'iniziativa di pace di quest'anno.

📍 "C'è tempo" di Ivano Fossati

L'adulto è chiamato a mettersi in ascolto della propria vita riflettendo su un tempo che muta da mero *chronos* a *kairos*, quel tempo favorevole che dona pace.

📍 "Magnifica anima mea dominum" Prima parte in Re maggiore BWV 243 di J.S. Bach

Gli adulti sono invitati a leggere il messaggio per la 52ª Giornata mondiale della pace nella parte conclusiva in cui Papa Francesco cita la famosa preghiera del "Magnificat"; con spirito di continuità, sono invitati poi ad approfondire il messaggio per la 53ª Giornata mondiale della pace sottolineando, con gli occhi del cuore, i passi che più emozionano, accompagnati dal sottofondo delle trombe di Bach che si fanno portavoce di gioia.

Nei percorsi trasversali del testo adulti alla pag. 133 è possibile preparare un incontro guidato non solo attraverso il brano di Bach ma anche attraverso gli scritti di Don Tonino Bello, uomo di Dio icona della pace.

Santa Maria, Vergine del Mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo

Don Tonino Bello